
 <p>Regione Toscana</p>	<p>sezione 4</p>	<p>art.136 D.Lgs. n. 42/2004 disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico</p>	 <p>Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Regione Toscana

art.136
D.Lgs. n. 42/2004 disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	Dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Pianure coltivate e colline boschive.	Depositi alluvionali generati per colmata dal fiume Merse, su cui affiorano depositi pliocenici di natura sabbiosa, caratterizzano i modesti rilievi collinari dell'area di vincolo, su cui spicca il Poggio della cappella alle cui pendici sorge l'eremo di Montesiepi.	Permanenza del il valore paesaggistico complessivo con i rilievi collinari degradanti verso il bacino del fiume Merse. Conservato il valore paesaggistico e ambientale del fiume Merse
Idrografia naturale		L'area di vincolo e caratterizzata, da nord a sud, dal profilo del fiume Merse, con il suo percorso sinuoso e la vegetazione ripariale.	
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Colline boschive. Vegetazione tipica toscana.	Di grande valore la copertura forestale, composta di querceti decidui termoacidofili con piano arboreo costituito da cerro e roverella, che copre i rilievi circostanti l'Abbazia di San Galgano e l'eremo di Montesiepi. Rigogliosi boschi ripariali di salici e pioppi lungo le sponde del fiume Merse.	Permanenza del grande valore paesaggistico e ambientale della copertura forestale che ricopre i rilievi circostanti l'Abbazia di San Galgano e l'eremo di Montesiepi. Conservati i rigogliosi boschi riparali lungo le sponde del Merse.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti di Natura 2000)			
Struttura antropica			
Insediamenti storici	Due bellissimi complessi monumentali di Montesiepi e dell'abbazia cistercense di S. Galgano, e tipiche case rurali.	Di alto valore paesaggistico e storico-architettonico il sistema insediativo, con le emergenze dell'abbazia cistercense di S. Galgano e dell'eremo di Montesiepi, ai quali si aggiungono tipiche case rurali che fanno capo ad un appoderamento rado, sviluppatosi intorno al complesso abbaziale, soprattutto in epoca otto-novecentesca con l'organizzazione di un vero e proprio sistema di fattoria. Il complesso costituisce un insieme di grande pregio, fortemente caratterizzato dalle condizioni morfologiche e ambientali: l'abbazia e l'eremo si stagliano al centro dei piani della Val di Merse, caratterizzati da ampie superfici coltivate e aree densamente boscate.	Permane la grande valenza del sistema insediativo monumentale e la sua rilevanza architettonica. Elemento di criticità il processo di abbandono che ha coinvolto non solo le aree agricole ma anche i vari fabbricati rurali. Lo sfruttamento turistico dell'eremo e dell'abbazia non ha prodotto fenomeni di degrado sull'area di vincolo. Il valore paesaggistico d'insieme permane, ma si registrano elementi di criticità: <ul style="list-style-type: none">- intorno all'eremo e al complesso abbaziale si registrano, diversificazioni degli indirizzi produttivi dei seminativi verso forme di coltura intensiva a mais e girasole;- nelle aree più esterne si rilevano fenomeni di abbandono delle aree agricole
Insediamenti contemporanei			
Viabilità storica		L'attuale strada provinciale 441 Massetana collegava le colline metallifere con la città di Siena.	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario	Pianure coltivate.	Il predominio dei boschi è interrotto da estesi seminativi, in tempo passato alternati al prato-pascolo. Sulle pendici del Poggio della	

		Cappella un piccolo brano ad oliveto.	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Le pianure coltivate e le colline boschive, che fanno cornice a due bellissimi complessi monumentali di Montesièpi e dell'abbazia cistercense, costituiscono un quadro naturale godibile da piú punti di vista accessibili al pubblico.	Il paesaggio è caratterizzato dal grande valore estetico-percettivo delle dolci colline a seminativo del fondovalle del Merse su cui si staglia l'abbazia cistercense di San Galgano e, in stretto rapporto visivo con essa, l'eremo medievale di Montesièpi, incorniciato da una folta copertura boscata. Notevole è la valenza estetico-percettiva formata dal rapporto esistente tra le condizioni morfologiche, la dislocazione del sistema insediativo e la sua rilevanza architettonica: l'abbazia sorge, infatti, al centro dei piani della Val di Merse, tra il Poggio della Cappella, sulle cui pendici sorge l'eremo, ed i modesti crinali collinari che scendono verso Palazzotto.	Permane la grande valenza estetico-percettiva formata dal rapporto esistente tra le condizioni morfologiche, la dislocazione del sistema insediativo e la sua rilevanza storico-architettonica. Dalla S.P. 441 Massetana, che costeggia ad ovest l'area di vincolo, numerosi i punti di vista dell'abbazia e dell'eremo. Elemento di disturbo i pali e tralicci Enel presenti alle estremità del vincolo.
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Tutelare la configurazione geomorfologica del territorio. 1.a.2. Conservare i caratteri geomorfologici del fondovalle del Merse. 1.a.3. Tutelare, il sistema idrografico naturale composto dal fiume Merse, conservandone altresì le caratteristiche vegetazionali di valore paesaggistico.	1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none">- assicurare la conservazione e il mantenimento del reticolo idrografico, anche quale presidio idrogeologico del territorio;- evitare gli interventi che possono compromettere la funzionalità idrogeologica dei fossi e torrenti e ridurre le relative dotazioni ambientali di valore paesaggistico;- conservare le aree di pertinenza del sistema delle acque evitandone l'impoverimento della vegetazione ripariale, anche al fine di mantenerne le caratteristiche estetico-percettive;- favorire politiche di gestione delle attività agricole che garantiscano un adeguato assetto idrogeologico;- garantire, in caso di scavi e sbancamenti e consolidamento del terreno strettamente necessari, adeguate opere di sistemazione paesaggistica dei luoghi.	1.c.1. Gli interventi di trasformazione che interessano le aree rurali osservano le seguenti modalità le opere di sistemazione idraulica (consolidamento delle sponde e degli argini) eventualmente necessarie devono essere realizzate anche con tecniche di ingegneria naturalistica; evitando l'impoverimento della vegetazione ripariale.
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti di Natura 2000)	2.a.1. Mantenere la vegetazione igrofila ripariale e l'integrità dell'ecosistema fluviale.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: <ul style="list-style-type: none">- garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela di importanti ecosistemi fluviali;- attuare i contenuti delle specifiche norme in materia relativamente alla gestione idraulica sostenibile dei corsi d'acqua e della vegetazione ripariale.	2.c.1. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli eco-sistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.
3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare il complesso monumentale dell'abbazia di San Galgano e dell'eremo di Montesiepi, insieme alle tipiche case rurali, e le sistemazioni esterne, nella loro configurazione storica, nonché l'intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggistica.	3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: <ul style="list-style-type: none">- individuare il complesso monumentale dell'abbazia e dell'eremo, insieme alle case rurali di valore storico, riconoscendo i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che li contraddistinguono, e le loro relazioni con il contesto paesaggistico;- individuare l'intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggistica dei beni monumentali, da intendersi come area fortemente interrelata ai beni medesimi sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale- individuare zone/elementi di degrado architettonico e funzionale (tra i quali manufatti abbandonati e in cattivo stato di conservazione...), ed elementi di compromissione relativi ad addizioni ed interventi edilizi non correttamente inseriti nel contesto;- riconoscere gli elementi incongrui che arrecano disturbo alla percezione dei beni;- riconoscere gli spazi di fruizione collettiva. 3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none">- tutelare i valori storici, morfologici, architettonici del complesso monumentale dell'abbazia e dell'eremo, orientando gli interventi alla conservazione integrale di tali valori, sia per gli edifici principali che per i manufatti ad essi collegati e per le relative	3.c.1. Gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e il relativo intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggistica devono garantire: <ul style="list-style-type: none">- il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con i caratteri storici, con i valori espressi dall'edilizia locale e con la tipologia storica di riferimento;- il mantenimento delle sistemazioni storiche delle pertinenze e dei resede originari o comunque storicizzati, conservando l'integrità percettiva, evitando la frammentazione con delimitazioni strutturali e con pavimentazioni non omogenee, e non introducendo elementi di finitura e di arredo in contrasto la leggibilità del carattere strutturante del sistema;- la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici delle aree libere e degli spazi aperti, mantenendo i percorsi, i camminamenti, i passaggi, sia nel loro andamento che nelle finiture superficiali, e gli altri elementi distintivi (opere storiche corredi vegetazionali, elementi decorativi, ..);- il mantenimento dei viali di accesso e degli assi visivi;- che le eventuali nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.

		<p>sistemazioni esterne di impianto storico (resedi, orti, percorsi, ecc); unitamente al mantenimento delle relazioni (gerarchico-percettive) tra i beni monumentali e l'intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggistica;</p> <ul style="list-style-type: none"> - nell'intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, orientare gli interventi di trasformazione delle case rurali, e delle altre costruzioni d'impianto storico, alla conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, tipologici, cromatici e di finitura, coerenti con la tradizione storica dei luoghi, assicurando la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri degli edifici e delle aree di pertinenza, e disciplinando anche la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità e degli accessi, e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare inserimenti estranei al contesto storico; conservare i caratteri di matrice storica degli spazi aperti (aree agricole e boschive); - incentivare il recupero dei fabbricati rurali in abbandono e la coltivazione delle aree agricole; - limitare gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia, orientando quelle ammissibili verso interventi coerenti e compatibili con il contesto in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della funzionalità e delle finiture, garantendo l'integrità morfologica ed estetico-percettiva, la conservazione e qualificazione del complesso monumentale, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza e alle relazioni dimensionali dell'insediamento storico esistente; - orientare gli interventi alla salvaguardia dell'immagine del complesso monumentale e degli elementi significativi del paesaggio circostante, in particolare al recupero e riqualificazione degli elementi incongrui per tipologia, dimensione e caratteri formali; - garantire la qualità e la coerenza dei sistemi di arredo e accessori, rispetto ai caratteri dell'insediamento storico. 	
	<p>3.a.2. Conservare i tracciati viari di antica strutturazione, mantenendone le gerarchie, gli impianti, i caratteri tipologici.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, edicole) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservare i tracciati viari di antica strutturazione dei paesaggi, mantenendone le gerarchie, gli impianti, i caratteri tipologici, i materiali e i rapporti con gli insediamenti e i luoghi aperti (soste, spazi aperti, visuali panoramiche, cortine, barriere di contenimento e protezione come muri a retta, muretti a secco, siepi). - conservare i corredi della rete locale, quali tabernacoli, edicole, edifici per la manutenzione stradale, mantenendo inalterato il loro rapporto con la strada e con gli spazi circostanti; - limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante; - conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di 	<p>3.c.2. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale e di caratterizzazione degli assetti paesaggistici; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale, in particolare i filari alberati nella loro disposizione e consistenza; e siano mantenuti - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo

		<p>corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali dei tracciati con il patrimonio storico da essi connesso, e i luoghi aperti;</p> <ul style="list-style-type: none">- valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri;- privilegiare gli interventi di riqualificazione dei tracciati viari esistenti, piuttosto che la realizzazione di nuovi tracciati;- valorizzare la rete sentieristica, anche attraverso la realizzazione di itinerari tematici.	<p>l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p>
	<p>3.a.3. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con i complessi monumentali.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.5. Riconoscere la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none">- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamenti storici, oltre che sul piano morfologico-percettivo, anche su quello funzionale;- gli assetti colturali, e figurativi del paesaggio agrario tradizionale, con particolare riferimento: alle sistemazioni agrarie dei seminativi, alternati al prato-pascolo, e dei modesti appezzamenti ad olivo; alla maglia agraria; alla rete della viabilità podereale e interpodereale; al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); e alle sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi, ...); <p>3.b.6. Individuare le formazioni forestali di origine artificiali realizzati su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro-ambientali promosse dagli strumenti per lo sviluppo rurale a livello comunitario.</p> <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;- mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, quali presidio idrogeologico dei versanti, con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; alle isole di coltivi, ai prati e pascoli erborati, non assimilabili a bosco;- mantenere le aree di pertinenza del Merse e dei fossi che vi confluiscono, evitando l'impoverimento della vegetazione ripariale;- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal piano;- mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà colturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione colturale e paesaggistica esistente;- incentivare il mantenimento delle colture tradizionali;- tutelare la viabilità minore (strade vicinali, poderali e campestri...) evitando modifiche che ne possano compromettere l'attuale assetto;- promuovere modalità di intervento, finalizzate alla conservazione e al miglioramento dei caratteri di valore espressi dal paesaggio rurale (assetto idraulico-colturali), da attuarsi anche nell'ambito	<p>3.c.3. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento);- sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi devono essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, manufatti di corredo, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;- non sia compromessa l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate e vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimazione dei suoli. <p>3.c.4. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate</p>

		<p>dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</p> <ul style="list-style-type: none">- incentivare il recupero delle opere tradizionali finalizzate alla stabilità dei terreni.	
<p>4 – Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none">- Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere- Strade di valore paesaggistico	<p>4.a.1. Tutelare l'integrità percettiva delle dolci colline a seminativo del fondovalle del Merse, su cui si staglia l'abbazia cistercense di San Galgano e, in stretto rapporto visivo con essa, l'eremo medievale di Montesiepi, incorniciato da una folta copertura boscata. Il rapporto esistente tra le condizioni morfologiche, la dislocazione del sistema insediativo e la sua rilevanza architettonica, crea un paesaggio di altissimo valore iconografico: con il complesso abbaziale che sorge al centro dei piani della Val di Merse, tra il Poggio della Cappella, sulle cui pendici è l'eremo, ed i modesti crinali collinari che scendono verso Palazzotto.</p> <p>4.a.2. Salvaguardare le visuali panoramiche che si aprono dalla viabilità principale (la S.P. 441 Massetana, costeggia ad ovest l'area di vincolo), e secondaria (la strada comunale di San Galgano conduce sino all'abbazia), per la percezione visiva degli assetti figurativi che contraddistinguono l'area di vincolo.</p> <p>4.a.3. Conservare i caratteri figurativi degli scenari percepiti dall'abbazia e dall'eremo.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare e riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none">- i paesaggi di alto interesse panoramico dell'area di vincolo: le viste delle dolci colline a seminativo del fondovalle del Merse, su cui si staglia l'abbazia cistercense di San Galgano e, in stretto rapporto visivo con essa, l'eremo medievale di Montesiepi, incorniciato da una folta copertura boscata;- i tracciati e i principali punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico, presenti lungo la S.P. 441 Massetana e la strada comunale di San Galgano, e all'interno dell'area vincolata e dei beni . <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- conservare l'integrità percettiva delle emergenze monumentali e degli edifici storici di alto valore iconografico, degli scenari da essi percepiti e delle visuali panoramiche che li riguardano; mantenendo il rapporto visivo tra edifici storici, condizioni morfologiche, assetto colturale e vegetazionale;- salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità principale e secondaria, e dai belvedere, per i quali deve essere garantita l'accessibilità al pubblico impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo e limitando la privatizzazione delle viste, nei luoghi a maggiore panoramicità- prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati;- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di consentire la collocazione nell'area del vincolo solo quando sia dimostrata l'impossibilità di localizzarli altrove, e comunque al di fuori delle aree di interferenza con le principali visuali panoramiche degli insediamenti storici (centri, nuclei, aggregati, ville, castelli,), della viabilità d'interesse paesaggistico, delle visuali e punti di vista panoramici, e delle eccellenze naturalistiche.; e di minimizzare (misure di mitigazione, limiti di altezza,..) l'interferenza visiva anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti, e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;- evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado;- regolare, la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche in funzione dei contesti attraversati dalla superstrada (urbanizzati – rurali – naturali), al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali dei paesaggi e dei panorami;- promuovere la conservazione del naturale rapporto percettivo dei paesaggi notturni, contenendo l'illuminazione notturna, al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio.	<p>4.c.1. Non sono ammessi: la limitazione e l'occlusione delle visuali panoramiche; interventi che creino sovrapposizioni incongrue con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>

